

Parrocchia S. Giovanni Battista - Rho
INCONTRO DI COMUNITA'
Domenica 16 giugno 2019

Relazioni dei gruppi di lavoro

1. FAMIGLIA, CATECHESI, FORMAZIONE

PARTECIPANTI: Chiara Borghetti, Luigi Asnaghi, Silvia Coppi, Mariuccia Lopresti, Rosy Moroni,

La riflessione è partita dall'immagine del Vangelo sulla solidità della casa costruita sulla roccia, su valori importanti per noi ma che sembrano nel nostro tempo non essere più così condivisi in modo profondo.

Abbiamo preso atto, come è stato ricordato nella premessa, che il contesto generale della società, del quartiere e della comunità è profondamente cambiato rispetto ad una decina di anni fa. C'è stato, come evidenzia Luigi, un salto culturale che in epoche passate avrebbe richiesto parecchi decenni. E proprio questo cambio rapidissimo non ha facilitato la nostra "capacità di adattamento" di rinnovamento, lasciandoci troppe volte fermi a modi tradizionali di vivere la fede e di gestire le relazioni all'interno della comunità.

Ci siamo chiesti come sia possibile allora riaffermare questi valori che riteniamo tutti essere fondamentali anche oggi, attraverso la relazione con le famiglie che sono parte di questa comunità.

Tutti i partecipanti hanno sottolineato come sia importante *creare* la relazione ma, soprattutto, avere l'opportunità di *costruirla e mantenerla*. Spesso infatti chi è impegnato nelle attività educative e di catechesi intuisce la difficoltà da parte delle famiglie che ricevono la proposta di fede e di appartenenza alla comunità.

Come evidenzia Rosy ora ci sono tante isole a se, c'è più individualismo, le famiglie vanno tutte separatamente a fare le stesse cose, tutte si ritrovano negli stessi posti (centro commerciale, parchi divertimento, vacanze) ma separatamente. E' più difficile entrare in confidenza con i genitori e questo rende anche più difficile, ci ricorda Luigi, far comprendere ai genitori il perché di certe scelte educative (alcuni no, detti per il bene dei bambini e dei ragazzi, come gesto d'amore che educa).

Mariuccia ribadisce l'importanza di costruire innanzitutto la relazione con Gesù da parte dei bambini, che quasi sempre viene trascurata dalla famiglia. Così anche negli anni della catechesi le famiglie ci sfuggono perché non riusciamo a coinvolgere i genitori in modo continuativo, spesso non si conoscono, né si vedono mai accompagnare i bambini o, in molti casi i genitori sono presenti in momenti diversi perché vivono separati.

Allora ci siamo chiesti, visti i risultati, cosa possiamo fare di più o di diverso da quanto fatto finora?

Ci siamo soffermati in particolare su alcuni ambiti e sono state approfondite delle proposte che ti sintetizzo:

Bisogna studiare, trovare nuovi argomenti, continuare a prepararsi per essere in linea con i cambiamenti e non procedere solo sulla scorta dell'abitudine

E' necessario un maggior coinvolgimento dei genitori perché spesso non li conosciamo né vediamo, a questo proposito si suggerisce di organizzare dei momenti dove i bambini sono protagonisti, questo sicuramente agevolerebbe nel coinvolgimento della famiglia. Se il bambino è coinvolto in un'attività di catechesi come protagonista, la famiglia è più motivata alla partecipazione.

E' utile pensare ad iniziative nuove che coinvolgano anche il territorio, ad esempio, visto il successo della San Giuan che camina si potrebbe pensare ad un'iniziativa per le strade del quartiere che porti le persone ad incontrarsi anche fuori dal "recinto" dell'oratorio (ES: Street color)

Asilo e comunità: promuovere azioni che contribuiscano a fare crescere l'integrazione e il senso di appartenenza alla comunità di San Giovanni da parte delle famiglie che frequentano la scuola dell'infanzia e il nido, celebrando durante qualche ricorrenza significativa la Messa nel cortile della scuola, aperta a tutta la comunità. Così come il percorso 0-6 per le famiglie dovrebbe essere pensato in modo più interattivo con il coinvolgimento delle famiglie della scuola. Un modo per trasmettere i valori e alimentare il legame con la comunità potrebbe essere anche quello di condividere momenti di festa insieme per sentirsi in famiglia: ad esempio organizzare una serata cinema per le famiglie con bambini in oratorio, organizzare la pizzata finale della scuola in oratorio etc..

Gruppo famiglie: al momento è composto da famiglie è suddiviso per fasce d'età, perché non provare a unire i vari gruppi, facendo un unico gruppo nel quale lo scambio di esperienze e il confronto tra famiglie con caratteristiche diverse può aiutare e supportare anche nell'organizzazione "logistica"

Messa: la Messa delle 10.30 è spesso disertata dalle famiglie con bambini per la mancanza di spazi in cui possano partecipare alla liturgia insieme ai genitori ma senza "disturbare". Si pensava di valutare la possibilità di riconvertire alcuni spazi es: saletta Caritas o di delimitare con pareti mobili un'area riservata.

Festa del papà: negli ultimi anni si è trasformata nella festa dei nonni, perché non pensare alla festa del papà con il coinvolgimento anche dei bambini?

2. EUCARESTIA E PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Il gruppo (purtroppo poche persone) ha iniziato riflettendo sulle modalità con le quali è possibile fare in modo che le celebrazioni siano inclusive rendendo partecipi i fedeli il più possibile.

Emerge il fatto che nella **messa delle 10:30** spesso i bambini fanno fatica a prestare attenzione ai vari momenti della celebrazione alcune proposte:

- Dopo la comunione i bambini e anche a volte gli adulti appaiono distratti e chiacchierano: **la proposta** è quella di guidare il momento breve di silenzio dopo la comunione con degli spunti di riflessione per la preghiera personale a Gesù.
- A volte le persone non ripetono il versetto del salmo dopo la prima lettura: il foglietto cade, si fatica a trovare dove è il punto del salmo **La proposta** è quella di evidenziare anche proiettandola la frase del salmo da ripetere,

SETTIMANA EUCARISTICA → quest'anno è stata poco partecipata: **proposta** contrarre le ore di esposizione del santissimo e utilizzare video per guidare la preghiera personale silenziosa

MESE MARIANO MAGGIO → La processione l'anno scorso è stata molto partecipata e ha coinvolto anche inconsapevolmente i parrocchiani che abitavano nelle vie in cui è passata E' da riproporre

MOMENTI CITTADINI → Sono stati molto apprezzati soprattutto il momento penitenziale prima di Pasqua. Si è osservato che spesso i gruppi parrocchiali partecipano insieme mentre i parrocchiani di San Giovanni partecipano in maniera individuale. **proposta** decidere un punto di ritrovo per parteciparvi come gruppo parrocchiale

Sicuramente i momenti cittadini sono da riproporre

Emerge anche la proposta di pregare prima e dopo le messe **la liturgia delle ore** come consigliato dal nostro Cardinale anche se ci sono delle perplessità nei confronti del cristiano medio che frequenta la messa perché, non comprendendone appieno il significato, questa ulteriore preghiera potrebbe risultare un appesantimento delle messe e quindi scoraggiarne la frequentazione. Occorrerebbe un'**inserimento dei salmi recitati graduale, guidato e spiegato dal sacerdote o dal diacono.**

3. ASCOLTARE I BISOGNI: POVERTÀ, SOLITUDINI, ANZIANI.

Gruppo composto da: Marina Saffiotti, Luisella, Claudia, Don Antonio, Adriana, Imperfetto, Dionigi e Angela.

Dal ns gruppo non sono emerse delle vere proposte, ma si è cercato di condividere le ns idee a riguardo.

Per quanto riguarda la POVERTA' ci siamo limitati a vedere quella materiale, constatando che esiste già un gruppo Caritas in parrocchia, ma che forse dovrebbe essere un po' meno dispensatrice di beni e offrire magari degli sportelli "ascolto".

La SOLITUDINE, invece è un fenomeno che purtroppo la si associa alla vecchiaia, ma colpisce proprio tutti dai ragazzi, bambini ai presenti dell'aula di ieri....

Gli ANZIANI, andrebbero censiti, per capire quali sarebbe disposti a degli incontri in parrocchia e quali in casa. Marina conosce la realtà della parrocchia di Bollate che organizza un oratorio estivo per gli anziani, sarebbe cmq già bello organizzare una semplice dopo messa, come momento di condivisione.

Don Antonio suggeriva di non mettere sul piatto, troppi "facciamo, organizziamo" ma cominciare da dei gruppi di condivisione.

Quindi il tutto si riassume con l'essere attenti ai bisogni, cercando di condividere esperienze, luoghi, momenti insieme, parlare ma sapere ascoltare, il tutto consapevolmente con i punti di forza di ognuno e la proprie debolezze. Essere il più possibile autentici permette forse una maggiore apertura agli altri e una maggiore capacità di accoglienza.

4. ALLARGARE L'ORIZZONTE: S. GIOVANNI, LA CITTA' IL MONDO

LABORATORI IN ORATORIO:

- MUSICA
- CUCINA
- PITTURA

PROPOSTE DI TIPO CULTURALE invitando attori, scrittori, fare mostre quadri, fotografiche ecc...

Il fine in ogni caso è Attirare all'interno della parrocchia/oratorio e "aprire" gli orizzonti per chi è all'interno, verso l'esterno.

Sarebbe interessante fare un "censimento" delle Risorse (persone che hanno un potenziale e che vorrebbero spendersi in qualche modo e fino ad oggi non l'hanno fatto) e delle eventuali Necessità.

Obiettivi:

Creare legami, creare relazioni

Stimolare il pensiero Critico

Puntare alla QUALITA': poche iniziative ma ben fatte

Collaborazione tra Parrocchie: Stesso incontro fatto da noi, da proporre in un contesto cittadino aperto a tutti!

5. ORATORIO, GIOVANI E SPORT

La discussione si è basata sull'idea che bisogna essere il più visibile possibile, proponendo di spostare la segreteria direttamente nel giardino dell'oratorio durante il periodo estivo così da poter dare le informazioni senza che le persone debbano entrare nelle aule interne e spesso non si sa dove sia la segreteria, la seconda proposta è stata quella di aprire un cancello solo per entrare e uscire dal giardino dell'oratorio così da aiutare anche il flusso alla segreteria provvisoria in cortile e da dare un'idea di unicità dell'ingresso, la terza proposta è stata quella di fare dei turni per aprire il bar il sabato sera, turni fatti con genitori e ragazzi che si rendono disponibili.

Tutte queste proposte devono essere seguite da uno stile che tutti si impegnano ad avere, anche nel vivere specialmente le ore in cui si è in oratorio e questo stile si deve estendere a tutti gli utilizzatori dello spazio e comprende essere tutti partecipi al ruolo educativo che deve avere l'oratorio (chiunque veda qualcosa che non va lo deve far notare).